

INTRODUZIONE AL LIBRO DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI¹

Il testo degli Atti

Il testo degli Atti degli Apostoli è arrivato a noi in due recensioni abbastanza differenti:

- a) si trova nel Sinaiticus (testo orientale o alessandrino): quello che abbiamo nelle nostre edizioni del NT.
- b) La versione lunga, che abbiamo nel Codex Bezae (o D, testo occidentale). Più lungo di circa un decimo del precedente.

Secondo Martini, c'è un autore e poi un redattore che scrive più tardi. La novità, il *kairos*, cominciato con Gesù si prolunga dopo. Per Luca, il ruolo dello Spirito è assicurare la saldatura e la cerniera tra il momento di Cristo e quello della Chiesa. La ragione dell'opera potrebbe essere anche quella di assicurare la legittimità del ministero e dell'insegnamento di Paolo (anche per questo Luca racconta tre volte il suo incontro con il Cristo glorioso), di fronte ai nemici che dopo la sua morte dovettero prendere nuovo vigore presso le comunità da lui fondate.

Il piano dell'opera

Il piano di questo libro è stato diversamente rappresentato dai commentatori. C'è chi lo divide secondo i personaggi: Pietro (cap. 1-12) e Paolo (cap. 13-28). "L'effetto è un gran parallelismo tra le due figure dominanti"².

Altri lo dividono secondo un'idea teologica: annunciare prima ai Giudei (1-12) poi ai Greci (13-28).

Altri secondo l'espansione geografica (cf. 1,8):

- 1,1-5,42 (o 8,2): a Gerusalemme
- 6,1 (o 8,3) – 12,25 (o 15,35): in Samaria
- 13,1 (o 15,36)-28,31: fino alle estremità della terra (Roma).

Tuttavia, osserva Farajan, per quanto riguarda il primo principio, occorre rilevare che i protagonisti degli Atti non sono solo Pietro e Paolo; inoltre, Paolo appare già in At 8 e 9, Pietro scompare apparentemente alla fine del cap. 12, ma riappare ancora una volta al cap. 15. Quanto al secondo principio, lo schema è troppo rigido: già all'inizio c'è un'apertura ai pagani e il rifiuto degli Ebrei non era totale (i primi cristiani erano ebrei!) e non è stata l'unica causa della missione ai pagani. Anche il terzo principio non è chiaro e dà luogo a diverse divisioni.

Farajan propone di dividere l'opera in due parti:

- 1) Cap. 1-12 (1-5; 6-12)
- 2) Cap. 13-28 (13-20; 21-28).

"Con la struttura in due volumi (Lc-At), Luca ha colto il legame costitutivo che tiene insieme cristologia ed ecclesiologia. (...) In ambedue le parti, c'è un dosaggio dei due elementi. (...) Nel vangelo, c'è più cristologia, negli Atti, più ecclesiologia."

K.R. Wolfe³ ha avanzato la sua proposta circa la composizione di Lc-At. Dopo il prologo, composto dalla dedica (Lc 1,1-4) e dal racconto dell'infanzia (Lc 1,5-4,13), l'opera lucana avrebbe una composizione concentrica:

¹ Bibliografia: FARAJAN, EDMOND, *Lettura degli Atti degli Apostoli*. I, PUG Roma 1999 ; JOHNSON, LUKE TIMOTHY, *Atti degli Apostoli*, Elledici, Leumann 2007.

² E. Farajan, o.c., p. 6.

³ Kenneth R. Wolfe, « The Chiasmic Structure of Luke-Acts and Some implications for Worship », *SWJTh* 22 (1980), 60-71.

A : Galilea : Lc 4,14-9,50
B : Samaria e Giudea : Lc 9,51-19,40
C : Gerusalemme : Lc 19,41-24,49
D : Ascensione : Lc 24,50-51 // At 1,4-11
C': Gerusalemme : At 1,12-8,1a
B' : Giudea e Samaria : At 8,1b-11,18
A' : Fino ai confini della terra : At 11,19-28,31

I fatti raccontati nel vangelo cominciano e terminano a Gerusalemme, più precisamente nel Tempio (cf. 1,8 ; 24,53), e gli Atti cominciano ancora a Gerusalemme per concludersi con l'arrivo della Parola al centro dell'Impero romano, secondo il programma di At 1,8.

Il titolo

Il titolo greco è *Praxeis Apostolón*, Atti degli Apostoli, o anche secondo A. Chouraqui. « Gestes d'envoyés »⁴. *Praxeis* è il termine usato in greco per designare il gesto o le gesta di grandi personaggi. *Apóstolos* traduce l'ebra. *shelihím*, che designa le persone che Israele inviava nelle comunità della diaspora per incoraggiarne lo zelo e per raccogliergli le offerte. Il titolo proviene dalla tradizione antica, appare già nel canone muratoriano, datato intorno al 200 d.C. Secondo Farajan, il tema centrale è quello della salvezza: "L'autore è interessato a manifestare come la salvezza di Dio raggiunge tutti gli esseri umani, ebrei o pagani, nei diversi posti della terra"⁵.

L'autore

Unanime l'attribuzione a Luca. Il testo fa pensare a un pagano convertito.

Una delle prove secondo cui Luca era collaboratore di Paolo sono le "sezioni noi" (16,10-17; 20,5-21; 27,1-28,16). Non sembra trattarsi di una fonte preesistente, perché i "noi" che appaiono non corrispondono a un vero inizio di narrazione, appaiono e scompaiono.

Luogo e data di composizione

La tradizione colloca la redazione dell'opera ad Antiochia, tuttavia non ci viene detto nulla della fondazione di quella chiesa. Altri pensano alla Grecia o a Roma. Farajan pensa piuttosto alla Macedonia.

Circa la data, forse l'opera fu scritta negli anni 85-90, ma non c'è accenno alla persecuzione di Nerone e alla distruzione di Gerusalemme. Sembra un tempo tranquillo.

Gli Atti dal punto di vista storico

Difficile riconoscere le fonti:

"Come si è visto nel caso del vangelo secondo Luca, l'autore riscrive completamente le sue fonti. (...) Luca disponeva di fatti migliori e più abbondanti nelle ultime parti del suo racconto che non nelle prime. (...) Nella prima parte del libro degli Atti, lo storico può vedere che la portata creativa di Luca è vastissima (...). Qualunque sia la base storica del suo racconto, essa va ricercata a livello di sostanza e struttura piuttosto che a livello di particolare o di avvenimenti specifici. Nella seconda parte di Atti, invece, specie quando il racconto tratta del viaggio e delle sofferenze di Paolo (c. 13), le informazioni di cui dispone Luca pare siano più sostanziali e più affidabili. (...) Disponiamo anzitutto, di un elemento di verifica, rappresentato da un certo numero di lettere di Paolo ancora esistenti"⁶.

⁴ Cf. A. Chouraqui, *La Bible*, Désclé de Brouwer, Paris 1985, p. 2113. Chouraqui est un savant juif de notre époque qui a traduit la Bible, l'Ancien et le Nouveau Testament, à la lettre et à partir de sa culture juive.

⁵ Cf. Farajan, o.c., p. 13. L'autore segnala che *sôtēr* appare 2 volte (5,31 e 13,23); *sôtēria* 6 volte (4,12; 7,25; 13,26; 14,47; 16,17; 27,34); *sôtērion* 1 volta (28,28), e il verbo *sôzō* 13 volte (2,21.40.47; 4,9.12; 11,14; 14,9; 15,1.11; 16,30.31; 27,20.31).

⁶ L.T. Johnson, o.c., pp. 3s.

Circa l'attendibilità storica di Luca in Atti, "la sua precisione è impressionante in tutte le questioni di colore e i particolari locali. (...) Inoltre, quando si paragonano i movimenti di Paolo negli Atti, rispetto a quelli riportati nelle sue lettere, risulta che Luca – malgrado la sua selezione e la formazione del materiale – ci fornisce un quadro attendibile anche se parziale per ricostruire quella parte di vita di Paolo"⁷.

Tuttavia, Luca ha organizzato e riletto il suo materiale: "Egli è molto selettivo in tutto ciò che dice. (...) Come nel caso del Vangelo, l'autore plasma con vera creatività le sue descrizioni a imitazione dei modelli o dei motivi biblici, e con una cosciente appropriazione dei traslati sociali e letterali ellenistici"⁸.

Quanto a Paolo, scrive ancora Johnson, "Luca inserisce Paolo nella presentazione letteraria dei seguaci di Gesù come suoi successori profetici. (...) Non possiamo ignorare le notevoli discrepanze che si riscontrano tra le testimonianze che vi sono nelle lettere di Paolo e quelle che si trovano nel libro degli Atti"⁹. L'autore segnala:

- i rapporti di Paolo con la comunità di Gerusalemme: Gal 2,1-10 parla di uno straordinario incontro tra Paolo e "le colonne" della Chiesa di Gerusalemme. L'incontro di cui parla At 15 non sembra coincidere sull'occasione, sui partecipanti, sullo svolgimento e sulla conclusione. Riteniamo come storico un incontro a Gerusalemme sul problema della missione presso i Gentili.
- Le circostanze della colletta per la chiesa di Gerusalemme sono diverse. Possiamo affermare che Paolo a un certo punto collaborò al sollievo economico della Chiesa di Gerusalemme.

Scopo dell'opera è "difendere l'opera di Dio nel mondo. (...) Buona parte del racconto di Atti è volta a dimostrare come Dio ha voluto e ordinato questa sorprendente scelta di 'scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome" (At 15,14) e come gli agenti umani di questa espansione abbiamo dovuto lottare per tenere il passo con l'iniziativa di Dio e per capirla (cf in particolare At 10-15)"¹⁰.

⁷ L.T. Johnson, o.c., p. 5.

⁸ Ibidem.

⁹ L. T. Johnson, o.c., p. 6.

¹⁰ L. T. Johnson, o.c., p. 7.